

Monteleone e Ruscio;

*particolare della pianta panoramica a firma G.B.Turcotti Architetto di S.R.M. Sarda.*

Le acque del fiume Corno, canalizzate presso il Ponte delle ferriere, erano utilizzate per il lavaggio e la fusione del ferro.

Per il trasporto del materiale ferroso dal Monte Birbone alla Flaminia (quindi a Roma), viene inaugurata nel 1934 una strada che, attraverso Montefranco, Ferentillo ed il Salto del Cieco, unisce l'antica via consolare a Monteleone di Spoleto, Cascia e Norcia.

Una stele eretta in prossimità di Strettura ed ora semidistrutta, ricorda tale opera ("Arma di Papa Urbano").

In seguito all'attivazione di una ferriera anche a Scheggino, voluta dal cardinale Poli per la lavorazione del ferro grezzo di Monte Birbone e di Colle Ferraio presso Gavelli, viene ampliata la mulattiera di Val Casana per facilitare il trasporto del materiale ferroso a Scheggino.

La storiografia locale riferisce che la cancellata del Pantheon di Roma, è stata realizzata in questa ferriera. L'importanza che il Papa Urbano VIII ha attribuito allo sfruttamento delle risorse minerarie locali, è attestata da una medaglia commemorativa del 1642.

Il disastroso terremoto del 1703, che ha deviato il corso del fiume Corno, ha causato a Monteleone l'interruzione della prima fase della produzione siderurgica avviata nella prima metà del '600.

Gli onerosi costi di estrazione e trasporto del ferro, i rovinosi terremoti del 1703 e del 1730 (con molte vittime) e la funesta pestilenza del 1718 (con 105 morti a Monteleone), hanno contribuito all'inarrestabile declino dell'industria mineraria monteleonese.

Verso la fine del XVIII secolo si prospetta l'ipotesi di una riattivazione dei giacimenti ferrieri del territorio di Monteleone.

Nel 1788 il card. Carandini, prefetto della Sacra Congregazione del Buon Governo, promuove un'indagine tecnico-scientifica e conferisce l'incarico progettuale ed esecutivo per il ripristino dell'attività siderurgica a Monteleone ad un ingegnere piemontese: questi redige il prospetto di un impianto siderurgico a ciclo integrale comprendente un forno fusorio e varie fucine per la produzione di manufatti di ghisa e ferro.

L'insediamento industriale viene localizzato sulla riva destra del Corno, a valle del Ponte delle ferriere.

Nel 1791 si aprono i cantieri di Ruscio, ove sono presenti molti "stranieri" (tecnici sabaudi, maestranze della Lombardia austriaca, operai "regnicoli").



Le cave di Cornuolo e Reccia;

*particolare della pianta panoramica a firma G.B.Turcotti Architetto di S.R.M. Sarda.**Particolare della pianta panoramica con la zona del Forno*

Nel 1798, durante il breve regime repubblicano instaurato dalle truppe francesi (Spoleto è capoluogo del Dipartimento del Clitumno), Scipione Breislak, "Ispettore dei lavori Mineralogici" della Repubblica

